

VERBALE ASSEMBLEA SOCI CAMERA PENALE DI ROMA
7/12/18

In data 7 dicembre 2018, alle ore 12, previa convocazione, si è riunita presso l'aula 11 del Tribunale Penale di Roma, Edificio B, l'Assemblea dei Soci della Camera Penale di Roma per deliberare sul seguente Ordine del Giorno:

- 1) Analisi delle proposte di riforma del processo penale in fase di discussione in Parlamento: prime conclusioni del Gruppo di Studio della Camera Penale di Roma.

Assume la presidenza il Presidente della Camera Penale di Roma Avv. Cesare Placanica .

Il Presidente incarica il Consigliere Tesoriere Avv. Cesare Gai della redazione del verbale.

Il Presidente preliminarmente informa l'Assemblea che in concomitanza alle due giornate di astensione recentemente proclamate dall'Unione delle Camere Penali Italiane per le date del 17 e 18 dicembre 2018 si terrà in Bari, in data 17.12.18, il Consiglio delle Camere Penali, mentre il 18.12.18 avrà luogo una imponente manifestazione di protesta a Bari che si auspica abbia la stessa partecipazione di quella recentemente tenutasi al teatro Manzoni.

Tutti i soci sono invitati a partecipare e segnala in tal senso che le riunioni del Consiglio, così come quelle del Direttivo, sono aperte a tutti.

Segnala altresì i contenuti dell'interlocuzione avuta con il Ministro della Giustizia.

Il Ministro, in relazione alle proposte di riforma, si è detto disponibile ad ascoltare tutte le componenti, ma l'atteggiamento mostrato dal Governo, la celerità di talune riforme, l'evidente mancanza di preparazione di base rispetto ai problemi della giustizia, inducono al pessimismo.

Nel corso della recente riunione del Consiglio il Presidente Caiazza ha invitato tutte le Camere Territoriali a fornire un fattivo contributo nella redazione di una controproposta rispetto all'inaccettabile (per la quasi totalità dei punti) proposta di riforma recentemente licenziata dall'ANM, che è stata diffusa.

In tale ottica è stato formato un gruppo di studio coordinato dal Presidente e dal Prof. Luca Marafioti, Direttore del Centro Studi, nonché dai soci Francesco Romeo, Valerio Spigarelli, Alessia Mastrovito, Carla Manduchi, Gaetano Scalise, Giacomo Satta, Silvia Astarita e Luca Pallotta, che ha il compito di elaborare un documento sul tema della prescrizione e sulle altre riforme sul tappeto. Evidenzia come spesso la mancata celebrazione dei processi dipenda da situazioni che certamente non possono essere addebitate alla difesa (mutamento del giudice ad esempio) ed in questo palese appare l'ipocrisia di Anm e Csm che nulla sul punto riferiscono.

Il lavoro della Commissione di Studio verrà presentato in occasione del Convegno che si terrà il 10 dicembre 2018, al quale parteciperanno anche componenti della Magistratura critiche nei confronti della proposta di ANM.

Questa sarà l'occasione per rappresentare con forza e dovizia di argomentazioni l'assurdità di tali riforme.

Interviene Il Prof. Marafioti che relaziona brevemente l'assemblea in ordine allo stato dei lavori della Commissione.

Ritiene che la proposta di ANM sia irricevibile e inaccettabile e che occorre svuotare di contenuti pratici, legislativi e politici sia il disegno di riforma che la proposta, in quanto non tengono conto di principi elementari di diritto e finanche degli arresti della Corte Costituzionale.

In questo la Camera Penale di Roma deve assumere un ruolo di leader e ripetere l'esperienza del 1992, quando la mobilitazione dei penalisti raggiunse importanti traguardi.

L'idea è quella di predisporre un documento con proposte minimali in occasione del convegno del 10 dicembre 2018, riservando particolare attenzione al tema della prescrizione, per poi redigere un documento maggiormente articolato da presentare al Consiglio dei Presidenti delle Camere Penali.

Si tratta di un progetto ambizioso nell'ambito del quale sarà gradito l'apporto e il contributo di tutti.

Interviene Valerio Spigarelli.

In ballo c'è una proposta del Ministro che vuole fare strame del processo accusatorio e riscrivere il codice di procedura penale.

Nel documento licenziato dall'ANM vi sono ben 7 proposte che non sono nemmeno lontanamente trattabili.

Si contrabbandano queste riforme come la panacea per risolvere i problemi connessi alla durata dei giudizi.

Propone pertanto che, ove non siano respinte almeno le proposte che consideriamo inaccettabili (sospensione sine die della prescrizione, abolizione del divieto di reformatio in pejus, principio della immutabilità del giudice, modalità di notificazione degli atti...) si abbandoni qualsiasi forma di interlocuzione con il governo.

Si tratta nella sostanza di una sorta di linea del Piave invalicabile.

Andrebbero invece incentivati i riti alternativi al dibattimento ed eliminate le disfunzioni amministrative che incidono sulla durata del processo.

L'avversario è il governo anche dal punto di vista culturale e va sfruttata la lacerazione interna ad ANM, come dimostra la circostanza che il documento di proposta sia stato votato per acclamazione.

Occorre dare voce a quella che è attualmente una fronda minoritaria (Area) della Magistratura.

Interviene Fabio Federico che evidenzia all'assemblea come il problema sia di metodo.

Il nostro interlocutore non possiede il nostro stesso bagaglio culturale.

È iniziata una guerra di cultura ove il nostro contraddittore ha lo stesso bagaglio culturale della platea Grillina, ed è finita l'epoca del confronto stimolante e proficuo.

Su tale campo abbiamo perso e non è possibile pensare di interloquire con questa classe politica.

Anzi occorrerebbe mettere sul piatto una proposta provocatoria.

Dimezzare i termini di prescrizione e costringere la Magistratura a celebrare i processi.

La classe forense è pronta a questa sfida mentre preoccupa l'eccessivo consenso alla proposta politica di riforma che è totalmente eversiva dell'ordine democratico e dei principi cardine della nostra carta costituzionale.

Suggerisce di non sedersi al tavolo delle trattative e di operare una netta rottura con la classe politica.

Interviene Eugenio Spinelli.

Il programma del Governo e la proposta di ANM assomigliano più ad un programma sindacale che ad una reale proposta di riforma.

Inseguono interessi di casta e non generali.

Con queste riforme i giudici lavoreranno di meno e i processi risulteranno interminabili.

Proposta e riforma devono essere quindi contestate negli stessi termini.

Interviene Francesco Rotundo.

Si è completamente dimenticata la recente riforma Orlando che è già significativamente intervenuta sul tema della prescrizione

Suggerisce di pubblicizzare la raccolta dei dati sviluppata dalla CPR circa la ragione delle dichiarate prescrizioni onde stanare il governo e l'irragionevolezza di proposta e riforma che sono un vero e proprio bluff politico.

Occorre poi approntare metodi di comunicazione e visibilità diversi per rendere pubblico il nostro pensiero.

L'astensione è un'arma spuntata.

Dobbiamo pensare ad altre forme di protesta quali uno sciopero della toga simbolico (celebrare i processi senza toga con la toga poggiata sul banco della difesa) e poi eventualmente manifestare in toga sotto al Parlamento.

Interviene Giandomenico Caiazza, Presidente UCPI.

La proposta di ANM non ha né costruito né serietà.

L'accelerazione che il Governo ha imposto sul tema della prescrizione è inaccettabile.

Occorre sedersi al tavolo delle trattative, battersi sul tema della prescrizione e poi intervenire sul resto.

È assolutamente opportuno anche elaborare un documento organico che palesi interventi seri sul codice di rito per ridurre i tempi del processo ed è questa la prima occasione in cui abbiamo questa possibilità.

Ad esempio andrebbe incentivato il rito del patteggiamento aprendolo a tutti i reati e ristabilire le peculiarità dell'udienza preliminare secondo la riforma Carotti, non tenendo conto di una abolizione decisa da un paio di sentenze della Corte di Cassazione.

Attraverso il nostro documento dobbiamo delineare delle aree di intervento, diverse declinazioni della riforma, ed è assolutamente necessario sedersi al tavolo delle trattative e fare tutto ciò che è nelle nostre corde per evitare lo sfascio del diritto e del processo.

Non occorre autoflagellarsi e improntare alla frustrazione il nostro atteggiamento, non si ragiona così in politica.

In questo primo mese di Presidenza UCPI i penalisti italiani hanno avuto grande visibilità, lo stato di agitazione ha avuto formidabile ricaduta sui social e sui media.

Al centro Marongiu si sta predisponendo un documento che detti linee guida e occorre valorizzare i dati raccolti con la ricerca eurispes.

Chi propone lo sciopero ad oltranza sappia soltanto che si rischiano sanzioni elevatissime.

Interviene Spigarelli che ricorda come in occasione di precedenti agitazioni ad oltranza si sia anche arrivati a denunciare gli avvocati per interruzione di pubblico servizio e dobbiamo essere anche pronti a questo, ma condivide il pensiero di Caiazza sulla necessità di approntare un documento che stani le ipocrisie sottese alla riforma.

Interviene Giusy Ferro che chiede che il documento e la proposta di Anm siano diffuse tra i soci.

Interviene Giosuè Bruno Naso.

Ricorda all'assemblea come la battaglia per la separazione delle carriere sia stata ormai dimenticata.

Caiazza replica che, raccolte le firme necessarie, la proposta è invece calendarizzata.

Ancora Naso rappresenta come si assista costantemente e con atteggiamento passivo a violazioni dei principi di legalità sui quali non si batte ciglio, come ad esempio la distribuzione degli imputati all'interno di penitenziari dislocati su tutto il territorio nazionale meno che nel circondario ove si svolge il processo o come ad esempio i legami parentali tra pubblico ministero e giudice.

Occorre che l'avvocatura si riappropri della propria funzione di garante dei diritti e della legalità.

È inaccettabile che addirittura i giudici del merito nemmeno si adeguino alle pronunce della Suprema Corte e andrebbe denunciato il costante ricorso alle declaratorie di inammissibilità delle impugnazioni.

Nella sostanza occorre richiamare l'interesse dell'opinione pubblica su tre temi: indipendenza del giudice, separazione delle carriere e rispetto della legalità, senza timore di assumere posizioni scomode.

Interviene Placanica che segnala come per prima la Camera Penale di Roma abbia denunciato al CSM i legami parentali, ricevendo risposte che hanno affermato la legittimità dei ruoli e l'inesistenza di incompatibilità.

Interviene Giuliano Dominici.

In Cassazione siamo arrivati al 71% di inammissibilità, il che è indice di una intollerabile arroganza culturale della Magistratura.

Se non cade il governo la strada intrapresa condurrà alle riforme che si vogliono evitare, se non aboliranno il divieto di reformatio in pejus introdurranno il ripristino dell'appello incidentale, siamo di fronte ad una china preoccupante, quindi elaboriamo un documento serio che sia in grado di fronteggiare tale emergenza.

L'idea può essere anche quella di inondare di mail bombing siti e esponenti di governo che comprendano le ragioni dei penalisti e diffondano le nostre prese di posizione.

Caiazza rappresenta che uno degli aspetti da coltivare maggiormente è quello che fa leva sull'appoggio incondizionato del corpo docente, un appoggio e un apporto culturale che non ha chi propone le riforme.

Interviene Francesco Romeo che, in quanto componente del Gruppo di Studio, rappresenta come all'interno del Gruppo medesimo sia univoca la presa di posizione nei confronti della proposta di ANM.

Anche Carla Manduchi, analogamente componente del Gruppo di Studio, segnala l'unità di intenti e di visione delle problematiche interna al gruppo medesimo.

Spigarelli quindi chiede che, vista l'unanimità di visioni si deliberi una seria presa di posizione dell'assemblea e il Presidente Placanica condivide tale richiesta che viene deliberata nei seguenti termini:

L'assemblea dei Soci della Camera Penale di Roma ritiene non ricevibili le proposte di riforma elaborate dall'ANM in quanto totalmente incompatibili con l'assetto costituzionale del giusto processo e al contempo dà mandato alla istituita commissione di recepire le indicazioni dell'assemblea sulla portata del documento da elaborare.

Non essendovi altro da deliberare l'assemblea viene sciolta alle ore 14,15.

Il Presidente
Avv. Cesare Placanica



Il Tesoriere
Avv. Cesare Gai

